

Chiara Devoti e Cristina Scaloni

# Tenimenti scomparsi Commende minori dell'Ordine Mauriziano



POLITECNICO  
DI TORINO



## Prefazione

*Chiara Devoti e Cristina Scaloni*

Il secondo volume della collana “Le Mappe dei Tesori”, nasce, sulla scorta dell’esperienza del primo, oltre che per ragioni scientifiche, per agevolare il pubblico, fruitore dell’Archivio dell’Ordine Mauriziano, nella consultazione della ricchissima serie di mappe e di cabrei che compongono il suo patrimonio. Come il precedente, è pensato, accanto alla presentazione del riordino archivistico, per accompagnare lo studioso attraverso pochi, ma mirati, saggi introduttivi in grado di spiegare le caratteristiche uniche di questo *corpus* documentario, prodotto dall’ordine che ha, con continuità dal XVI secolo a oggi, gestito un imponente patrimonio terriero, costituito da proprietà diverse<sup>1</sup>, con un’estensione amplissima (dal Piemonte alla Valle d’Aosta, alla Liguria, alla Sardegna).

Le logiche che portarono alla nascita della Sacra Religione dei Santi Lazzaro e Maurizio (1572) sono note e sono state dettagliatamente indagate nel primo volume della collana, per cui non verranno riconsiderate in questa sede. Tuttavia va rilevato come il legame saldissimo con il papato, già indicato come una delle cause dello sviluppo considerevole dell’ordine e il suo ruolo assai superiore a quello in genere assegnato agli ordini dinastici, trovi espressione anche nella costruzione del vastissimo patrimonio della Sacra Religione, basato oltre che su lasciti e donazioni, anche su di un esteso ricorso alla commenda. Il regime della commenda permetteva, infatti, un costante accrescimento del patrimonio immobiliare dell’ordine, nella forma di proprietà assegnate in godimento vita natural durante ai cavalieri a titolo di pensione vitalizia, una variante tipica degli ordini equestri rispetto al concetto di commenda presente nel diritto

canonico<sup>2</sup>. Che si trattasse di commende di *libera collazione*, ossia costruite direttamente dal duca e poi sovrano di Savoia e delle quali poteva disporre a proprio piacimento, o di cosiddette *commende patronate*, di diritto familiare e costituite da un privato a scopo tanto di avanzamento sociale, quanto di realizzazione di lasciti per rami cadetti, quanto ancora come *escamotage* per ridurre le imposte da cui erano gravati i suoi beni<sup>3</sup>, le commende rappresentano comunque un elemento portante nella amministrazione sia di beni terrieri, sia di decime e diritti da parte dell’ordine.

Gli archivi dell’Ordine Mauriziano conservano un fondo specifico, denominato appunto *Commende*<sup>4</sup>, cui si legano viceversa le mappe e soprattutto i cabrei, cospicuo patrimonio iconografico relativo ai tenimenti per così dire “minorì” dell’Ordine Mauriziano, nuclei allocati in aree più ridotte per estensione, e diversi per qualità dei siti e loro sviluppo, di cui tratta la presente pubblicazione.

La fonte di provenienza dei tenimenti dell’ordine è assai diversificata: si va dai territori già costituti come commende dall’Ordine di San Lazzaro a quelli derivanti da benefici ecclesiastici, fino a quelli successivamente confluiti da privati all’Ordine Mauriziano dalla sua origine fino al XIX secolo. Il materiale archivistico relativo alle commende testimonia la presenza dell’ordine e delle sue modalità operative nella gestione patrimoniale, diretta e indiretta, anche al di fuori del territorio dello Stato sabaudo, il che conferma altresì l’idea dell’ordine come di un *unicum* extraterritoriale ben riconoscibile, che si riscontra anche nelle modalità rappresentative del territorio attraverso cabrei, mappe, disegni e altro materiale figurato.

<sup>1</sup> Al patrimonio terriero si riferisce il primo volume della collana di CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, Ferrero, Ivrea 2012; mentre della questione dell’assistenza ospedaliera rende conto il materiale documentario pubblicato da CHIARA DEVOTI, MONICA NARETTO, *Ordine e sanità. Gli ospedali mauriziani tra XVIII e XX secolo: storia e tutela*, Celid, Torino 2010, con il patrocinio morale della Fondazione Ordine Mauriziano.

<sup>2</sup> C. SCALON, *Il territorio di Stupinigi nei fondi dell’Archivio dell’Ordine Mauriziano*, in C. DEVOTI, C. SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi* cit., pp. 19-37 e in specifico p. 24.

<sup>3</sup> Si veda il contributo di C. DEVOTI, *Grandi e piccoli cabrei per la conoscenza del patrimonio dell’Ordine: dal territorio all’architettura* in questo stesso volume.

<sup>4</sup> Si rimanda al contributo di C. SCALON, *Il fondo commende e i tenimenti minori dell’ordine* in questo stesso volume.

Proprio alla grande ricchezza dei cabrei è dedicato questo secondo volume della collana delle "Mappe dei Tesori", contributo che, pur non dimenticando la componente documentaria contenuta nei mazzi, si concentra sulla sezione più specificamente figurata e in particolare su quella strepitosa «ricognizione in figura»<sup>5</sup> che i cabrei appunto rappresentano. Il loro essere atlanti figurati accompagnati da atti di visita, rispondenti a precise disposizioni ducali e poi sovrane - in particolare per la raccolta del Mauriziano, quelle del 1715 da parte di Vittorio Amedeo II<sup>6</sup>, grande riformatore dell'ordine e prima ancora dello Stato - ne fa testimonianza preziosa delle trasformazioni del territorio<sup>7</sup> e del regime amministrativo di queste proprietà, talvolta di grandissima estensione.

Accanto al territorio, raffigurato talvolta in modo raffinatissimo, appare anche una schiera di tecnici, misuratori, geometri, agrimensori, trabuccanti, ma anche architetti e ingegneri, a comporre il contesto variegato e complesso di tutta una dimensione di rapporti tra corte e sedi periferiche, tra commendatore e massari, tra Gran Maestro e cavalieri, che si esplica dalle ricche insegne e dai variopinti cartigli che aprono i volumi alla ricchezza delle grafie, all'asseverazione della misura e alle dichiarazioni di sottomissione. Non meno rilevante, dopo quello della terra, il ruolo dell'architettura, che traspare nelle misure di fabbricati rurali, ma anche talvolta di palazzi cittadini<sup>8</sup>, di ricchi giardini collinari<sup>9</sup>,

di cascine in territori poi destinati a un ampio sviluppo urbano, come l'area del Regio Parco nella capitale<sup>10</sup>. Ciò che emerge nuovamente al termine dell'indagine che ha accompagnato la revisione del fondo è la straordinaria ricchezza di questo materiale, che, seppure non ignoto alla critica, non è stato analizzato in modo completo ed è sfuggito di sovente al grande pubblico, più concentrato sui vasti e vistosi possedimenti come Stupinigi, Staffarda o Sant'Antonio di Ranverso, tralasciando viceversa questo universo di tenimenti minori che pure hanno contribuito in modo rilevante alla storia del territorio. La ricomposizione di queste storie minute e intrecciate è ora invece possibile grazie al riordino del fondo, ad una nuova segnatura archivistica che rende più agevole la consultazione, in consonanza con quanto presentato nel primo volume della collana per le mappe di Stupinigi<sup>11</sup>, alla campagna fotografica completa e accurata<sup>12</sup>, alla pubblicazione infine di una consistente messe di immagini relative ai cabrei, corredate da schede conoscitivo-archivistiche<sup>13</sup>.

Non si può non ricordare d'altronde ancora una volta come l'archivio di un soggetto - pubblico o privato che sia, grande o piccolo - sia infatti l'unica fonte priva di contaminazioni che permette di conoscere il suo produttore e la sua storia, le sue sfere d'azione e le sue correlate attività e modalità operative; ciò vale anche per l'Archivio dell'Ordine Mauriziano<sup>14</sup>, straordinario luogo di conservazione di

<sup>5</sup> PAOLA SERENO, *Rappresentazioni della proprietà fonduaria: i cabrei e la cartografia cabreistica*, in RINALDO COMBA, PAOLA SERENO (a cura di), *Rappresentare uno Stato. Carte e cartografi degli Stati sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, Allemandi, Torino 2002, pp. 143-161 e in specifico p. 144.

<sup>6</sup> *Ordine Magistrale prescrivente la formazione de' Cabrei delle Commende, con piantamento de' termini anche in contumacia degl'investiti d'esse, de' loro affittavoli ed altri interessati; onde riconoscere ed accettare il vero stato e redditù di tali Commende si patronete che di libera collazione del 22 aprile 1715 e relative Instruzioni date dal Gran Conservatore Conte Provana per l'eseguimento dell'ordine 22 precorso aprile circa la confezione degli Atti di terminazione e Cabreo delle Commende del 17 maggio*. AOM, *Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, 1700 al 1800*, 2, pp. 37 sgg.

<sup>7</sup> Il rimando è al contributo di C. DEVOTI, V. DEFABIANI, *I cabrei e l'immagine del territorio* in questo stesso volume.

<sup>8</sup> Il caso forse più emblematico è rappresentato dal cabreo della commenda patronata intitolata a San Bernardino, fondata nel 1741 dalla famiglia Morelli di Popolo su beni in Casale e Trino, con palazzo nella città, minuziosamente rappresentato. Questo e il cabreo dei Deconti sono stati analizzati di recente in C. Devoti, *Documenti per una storia delle proprietà di famiglie casalesi dal fondo "Commende"* dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano, in "Monferrato. Arte & Storia", n.s., n. 25 (dicembre 2013), pp. 23-38.

<sup>9</sup> Beni già appartenuti al collegio dei Gesuiti di Torino. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 20, 1722 e successive revisioni.

<sup>10</sup> Si tratta per esempio di: *Commenda di San Giuseppe. Tipo Geometrico della Cassina Commendale, denominata La Voghera, situata sul Territorio di Torino, regione delle Maddalene, formato in seguito a ricorso per la formazione di Cabreo, presentato a questo Eccell.<sup>mo</sup> Reale Senato dall'Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>mo</sup> Conte, e Commendatore Don Alessandro Gianazio di Pamparato, Gentiluomo di Camera di S.M., Il quale previe conclusioni dell'Ufficio del Signor Avvocato Generale dellì 11 7mbre 1825, ne ottenne decreto di Commissione in data del Primo successivo Ottobre in capo degli Sottoscritti*. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 25, 1832.

<sup>11</sup> Si veda il contributo di C. SCALON, *Il fondo commende e i tenimenti minori dell'ordine* in questo stesso volume.

<sup>12</sup> Condotta da Dino Capodiferro, DIST - Politecnico di Torino.

<sup>13</sup> Schede di C. Devoti, con la revisione archivistica di C. Scaloni.

<sup>14</sup> Per nozioni di archivistica è in particolare per l'Archivio dell'Ordine Mauriziano, si rimanda al saggio di C. SCALON, *Il territorio di Stupinigi nei fondi dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano*, in C. DEVOTI, C. SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi* cit., pp. 19-37, primo volume di questa collana.

tesori archivistici che sfugge alla consultazione più consueta e spesso anche agli esperti meno avvezzi a trattare questioni connesse con la Sacra Religione, considerata troppo di sovente solo come uno dei diversi ordini cavallereschi presenti presso le corti. In realtà, lo si ribadisce con forza nuovamente, proprio l'accorta gestione e la qualità delle rappresentazioni dei possedimenti dell'Ordine Mauriziano confermano il suo straordinario rilievo storico, di portata eminentemente europea.

Questo volume è, come il precedente, l'esito di un programma di lavoro congiunto tra la Fondazione Ordine Mauriziano, in particolare l'Archivio Storico dell'Ordine, e il Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST). Il lavoro che si presenta ora non sarebbe stato possibile senza l'azione sinergica dei due enti i quali, di fianco alle autrici, hanno messo a disposizione la competenza e la disponibilità di Giuseppina Gallea e Roberta Zambello, come archivio, e

di Luisa Montobbio (centro di Editoria Elettronica) e Dino Capodiferro (Laboratorio fotografico) come Politecnico, collaboratori preziosi, intelligenti e disponibili della ricerca. A loro e agli amici dei rispettivi enti, che ci hanno nuovamente soccorso con suggerimenti e sollecitudine, va il nostro più sentito ringraziamento. A Nicoletta Amateis e Vittorio Defabiani, che ci hanno ancora e generosamente regalato un pezzo non trascurabile delle loro ampie competenze, accettando di scrivere per e con noi, l'amicizia e la stima più riconoscenti.

Un ringraziamento ancora alla casa editrice Ferrero per la professionalità e rinnovata collaborazione nella composizione e stampa di questo secondo volume della collana, non meno complesso del precedente, e sempre prodiga di suggerimenti per raggiungere un risultato - non solo scientifico, ma anche estetico - eccellente, interprete attenta dell'importanza eccezionale dei fondi archivistici dell'Ordine Mauriziano, uno non meno rilevante dei suoi Tesori.

## Preface

*Chiara Devoti and Cristina Scaloni*

The second volume of the “Le Mappe dei Tesori” book collection was born following the experience of the first one. As the previous, it is imagined not only for scientific reasons, but to guide the public, user of the Archivio dell’Ordine Mauriziano, in the consultation of the extremely rich collection of maps and land surveys composing its wealth. The books presents both the reorganization of the archive finds, both a selected choice of essays written to explore the specific characters of this heritage, produced by the Order continuously from the XVI century to nowadays, an Order that managed an enormous patrimony of lands, buildings, goods<sup>1</sup> in an extended area going from Piedmont to the Valley of Aosta, to Sardinia.

The origins of the Saints Maurice and Lazar Order (1572) have been investigated in the first volume, to which we refer directly, and they will not be reconsidered, but the connection between the Order and the Roman Pope is much more relevant if compared to other Orders and explains the extreme extension of the patrimony of the Sacred Religion, based on donations and legacies, but also on the extensive use of the Command. The commendatory regime allowed, in fact, a continuous increasing of the land patrimony, in the form of concessions to the knights for the entire length of their life as a sort of pension, a typical variation of the knights orders if compared to the canonical rules<sup>2</sup>. The Commands could be of “libera collazione”, meaning that the Duke and then Sovereign of Savoy could use of this patrimony followings his wills, or “patronate”, of private constitution, depending on the legacies of a specific member of a family, for religious reasons, but

also as un improvement of the family wealth, as a pension for collateral branches of the same family, as a social increaser, or even as an easy solution to reduce the taxation on his richness<sup>3</sup>. The Commands so represent a specific, capital, land administration system used often by the Order.

The Archives of the Ordine Mauriziano have a specific fund, entitled *Commende* (Commands)<sup>4</sup>, to which relate the conspicuous series of maps and land surveys (*cabrei*) related to the so called “minor” properties of the Order, settlements of minor dimension, with various qualities of the soils and different development, to which this work is devoted. The provenience of this sources is various: some Commands were property of the Saint Lazar Order, others derived from religious land properties, others were founded by private citizens directly on the benefit of the Sacred Religion; all converged after in the Maurice Order heritage till the XIX century. The archive sources demonstrate also the influence of the Order outside the Savoy States, confirming the image of this Order as *unicum* if compared to the others, for extension, management, land surveys and maps.

To the great richness of the land surveys this second volume of the “Mappe dei Tesori” collection is devoted – a book that doesn’t forget the importance of the written documents but prefers the immediate evocative relevance of the so called “figured recognitions”<sup>5</sup> represented by the land surveys (*cabrei*). Their nature of territorial recognition, accompanied by narrations, estimations and descriptions, as prescribed by the 1715 dispositions by King Vittorio Amedeo II<sup>6</sup>, the great reformer of the laws, administration,

<sup>1</sup> To the land patrimony is referred the first volume by CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, Ferrero, Ivrea 2012; on the contrary the assistance question and the hospitals buildings are investigated by CHIARA DEVOTI, MONICA NARETTO, *Ordine e sanità. Gli ospedali mauriziani tra XVIII e XX secolo: storia e tutela*, Celid, Torino 2010.

<sup>2</sup> C. SCALON, *Il territorio di Stupinigi nei fondi dell’Archivio dell’Ordine Mauriziano*, on C. Devoti, C. Scaloni, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi* cit., pp. 19-37 and specifically p. 24.

<sup>3</sup> Please compare the essay by C. DEVOTI, *Grandi e piccoli cabrei per la conoscenza del patrimonio dell’Ordine: dal territorio all’architettura* on this volume.

<sup>4</sup> See the essay by C. SCALON, *Il fondo commende e i tenimenti minori dell’ordine* on this volume.

<sup>5</sup> PAOLA SERENO, *Rappresentazioni della proprietà fonciaria: i cabrei e la cartografia cabreistica*, on RINALDO COMBA, PAOLA SERENO (eds.), *Rappresentare uno Stato. Carte e cartografi degli Stati sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, Allemandi, Torino 2002, pp. 143-161 and specifically p. 144.

<sup>6</sup> *Ordine Magistrale prescriveva la formazione de’ Cabrei delle Commende, con piantamento de’ termini anche in contumacia degl’investiti d’esse, de’ loro affittavoli ed altri interessati; onde riconoscere ed accertare il vero stato e redditi di tali Commende si patronate che di libera collazione of 1715, April 22 and related Instruzioni date dal Gran Conservatore Conte Provana per l’eseguimento dell’ordine 22 precorso aprile circa la confezione degli Atti di terminazione e Cabreo delle Commende of May, 17. AOM, Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l’Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, 1700 al 1800, 2, pp. 37 sgg.*

taxation and organization of the Order and previously of the State, defines a specific image of the landscape transformations<sup>7</sup> and of the complex administration of this large properties.

In strong connection with the territorial drawing, we must also remember the wide range of technicians: land surveyors, engineers, architects, measurers, composing the colored army of the land organizers, dealing with the Court, the landlords, the Great Master (being the Duke and the Sovereign of Savoy), the knights and the poor workers, farmers and renters. The colored armies opening the atlas, the spectacular decorations of the pages are part of a complete program, representing not only soils, but also architectures, city palaces<sup>8</sup>, rich gardens in the hills surrounding the capital<sup>9</sup> and farms in areas then devoted to the great development of the city, like the zone of the Regio Parco on the North-East of Turin<sup>10</sup>.

What emerges again at the end of the analyses is the extreme and extraordinary richness of this patrimony, not totally unknown by the critics, but anyway never studied as a complex: the critics and scholars having been always more attracted by the gaudy extensions of the great possessions like Stupinigi, Staffarda or Sant' Antonio di Ranverso, forgetting the myriad of smaller lands and estates that contributed so strongly to the construction of a specific image of the landscape. The re-composition of this minimal stories is now possible due to the reorganization of the archive found, a new archive mark obtaining an easier consultation of the maps, like what has been done in the volume of this collection for Stupinigi maps<sup>11</sup>, a new photographic campaign, extremely accurate<sup>12</sup>, to the edition of a wide series of maps, *cabrei* (land surveys) and drawings, with archive-architectural-critical record cards<sup>13</sup>.

It is important to remember, indeed, that the Archive – both of a single subject and an institution – is the only real source with no contamination to recompose the history of this institution/person, its possible action fields, and its correlated activities; this is surely true for the Mauriziano Archives too<sup>14</sup>, an extraordinary place for conservation of real treasures. Too often these treasures are not really known by scholars, considering the Sacred Religion as one of the chivalry and religious orders so often present in the European Courts. On the contrary – and we iterate with force this idea – the extreme richness of the founds, the wide extension of the territories controlled by the Order, the wealth of the representations, demonstrate the preeminent position of the Saints Maurice and Lazar Order, in a real European dimension.

This volume, like the previous, is the final result of a joint work between the Fondazione Ordine Mauriziano, and specifically the Historical Archive of the Order, and the Politecnico di Torino, Interuniversity Department of Regional and Urban Studies and Planning (DIST). This work would not be possible without the synergic action of both the two institutions that, on the side of the authors, involved the competence and disposability of Giuseppina Gallea and Roberta Zambello, for the archive, Luisa Montobbio (Electronic Editions Centre) and Dino Capodiferro (Photo Lab), for the Politecnico. All being the most intelligent and aware collaborators the authors could desire. To them and to the all friends of the two Institutions our best tanks. To Nicoletta Amateis and Vittorio Defabiani, who for the second time, devoted part of their enormous acquaintances to this collective work, accepting to write for and with us, our friendship and devotion.

A warm thanks also to Ferrero Editore for the professional approach to the printing of this second volume, not less complex

<sup>7</sup> See the contribution by C. DEVOTI, V. DEFABIANI, *I cabrei e l'immagine del territorio* in this book.

<sup>8</sup> The most emblematic case is probably the one of the great atlas of the command under patronage entitled to Saint Bernardino, founded in 1741 by the Morelli di Popolo family in goods and soils in Casale and Trino, with a palace in the city, completely represented. This atlas and the land survey of the Deconti family have been analyzed recently by C. DEVOTI, *Documenti per una storia delle proprietà di famiglie casalesi dal fondo "Commenda" dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano*, in "Monferrato. Arte & Storia", n.s., n. 25 (December 2013), pp. 23-38.

<sup>9</sup> Lands already owned by the Jesuit College of Turin. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 20, 1722 and following revisions.

<sup>10</sup> It is the case, for example, of: *Commenda di San Giuseppe. Tipo Geometrico della Cassina Commendale, denominata La Voghera, situata sul Territorio di Torino, regione delle Maddalene, formato in seguito a ricorso per la formazione di Cabreo, presentato a questo Eccell.<sup>mo</sup> Reale Senato dall' III.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Conte, e Commendatore Don Alessandro Gianazio di Pamparato, Gentiluomo di Camera di S.M., Il quale previe conclusioni dell'Ufficio del Signor Avvocato Generale dellì 11 7mbre 1825, ne ottenne decreto di Commissione in data del Primo successivo Ottobre in capo degli Sottoscritti*. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 25, 1832.

<sup>11</sup> See the contribution by C. SCALON, *Il fondo commende e i tenimenti minori dell'ordine* in this volume.

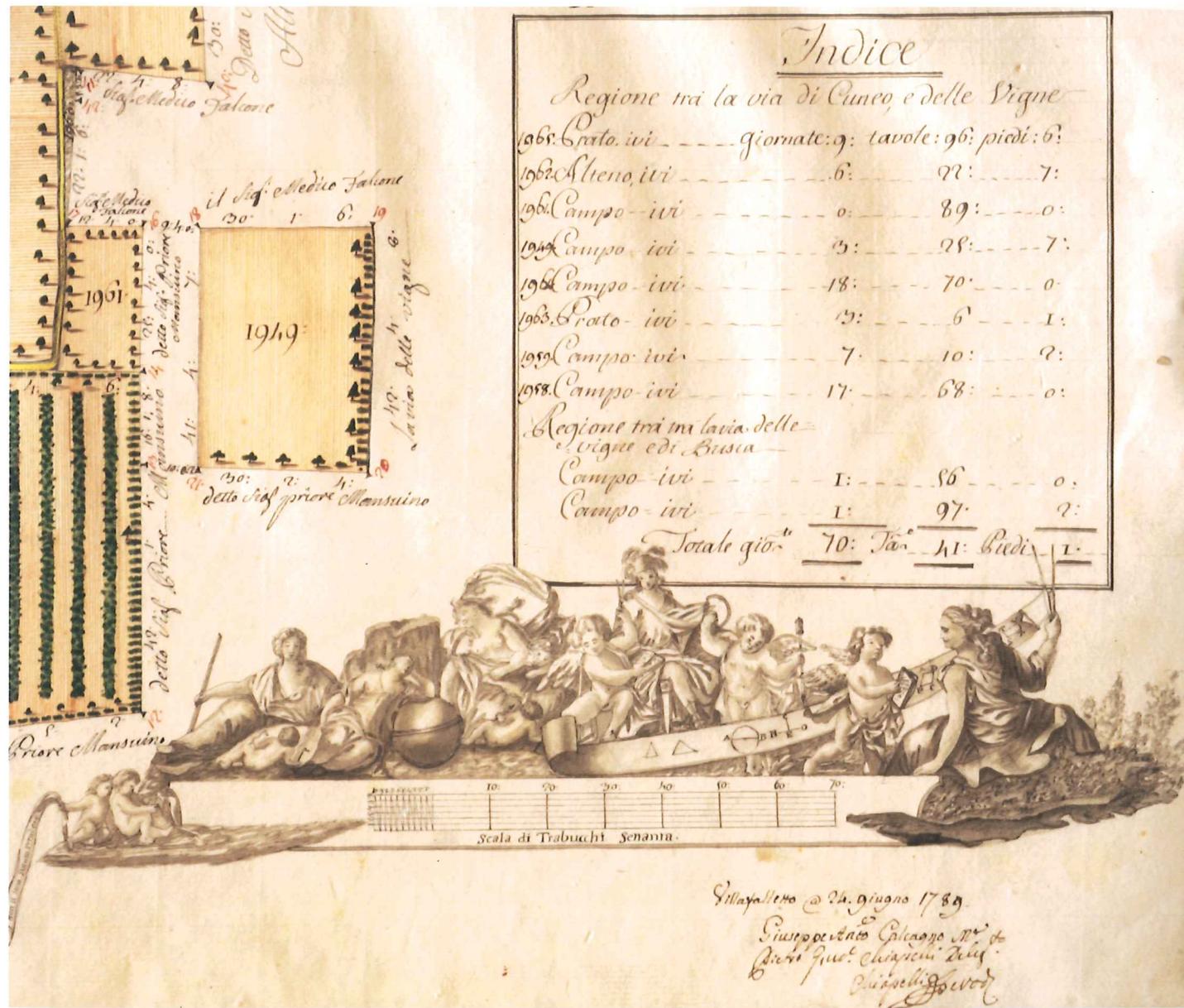
<sup>12</sup> Led by Dino Capodiferro, DIST – Politecnico di Torino.

<sup>13</sup> Record cards by C. Devoti, with the archival revision by C. Scalon.

<sup>14</sup> For archival notions and the question of the Sacred Religion Archive, please refer to C. SCALON, *Il territorio di Stupinigi nei fondi dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano*, on C. DEVOTI, C. SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi cit.*, pp. 19-37, first volume of this collection.

than the previous, and always lavishes of suggestions to reach the best results - not merely scientifically, but also esthetically - and

attentive interpreter of the extraordinary importance of the archival founds of the Ordine Mauriziano, one of its "Treasures".



AOM, Mappe e Cabrei, Cabrei Saluzzo 4, 1789. Dettaglio.